

Elisabetta Garilli
Gek Tessaro



LE QUATTRO STAGIONI

di Antonio Vivaldi



C·A·R·T·H·U·S·I·A

Elisabetta Garilli
Gek Tessaro

LE QUATTRO STAGIONI

di Antonio Vivaldi



● Musica disegnata e un po' strampalata

Educarsi alla lettura significa imparare l'ascolto e l'empatia. Educarsi alle immagini significa esplorare lo spazio, le forme, i timbri, i colori, i ritmi, la melodia di un movimento. In pratica si muovono già i primi passi verso la comprensione della musica. Nasce così questa collana: l'audace scommessa di un'originale musicista, Elisabetta Garilli, con Carthusia, che di sperimentare non si stanca mai. Una collana di albi illustrati che accompagnano i piccoli lettori in percorsi più o meno strampalati e sempre diversi, dove il taglio sorprendente, la sonorità delle parole e la forza delle immagini permettono loro di ascoltare le illustrazioni e di vedere la musica. Con un'attenzione speciale nell'avvicinare i più piccoli alla bellezza e all'universalità della musica classica.

Si può accompagnare la lettura di ogni libro con l'ascolto di tracce musicali dedicate sul sito www.carthusiaedizioni.it/#musica-disegnata



C·A·R·T·H·U·S·I·A



VIVALDI, MAESTRO DI SUONI E TINTE

I concerti son quattrocentocinquanta e in più di metà c'è il violino che canta, ma tanti strumenti incontrai sul cammino, flauto, fagotto e persin mandolino. Nel cimento dell'armonia e dell'invenzione ho scritto un concerto per ogni stagione. E tutto quel che ora ho nella testa, guardando con voi dalla finestra, è raccontare, come ai bimbi si fa, la bella Venezia, che è la mia città. Per ogni casa dove qui ho vissuto, il tempo di porgere almeno un saluto, ho tanti ricordi che son melodie: da campo San Provolo e, lungo le vie, fin giungere al Ponte del Paradiso, ritrovo un suono, un profumo, un sorriso.

Il tempo Barocco che io ho vissuto fu un tempo nuovo, creativo e arguto. Antonio Vivaldi, al fin mi presento, di suoni e di tinte maestro mi sento, son violinista oltre a compositore di musica, vento, armonia e colore.



Da questa finestra riesco a guardare
un arsenal che cannoni produce,
che con la nebbia d'inverno scompare
e col sole di marzo ritorna alla luce.
Da qui ho pensato a una Primavera
da far suonare a un'orchestra intera.

Questi cannoni non vanno a sparare,
ma in crepiti e tuoni vengon cambiati.
Io li trasformo in un temporale
e fulmini e vento agli archi ho affidati.
I nuvoloni poi vengon scacciati,
e appaiono solo il cielo ed i prati.

Adesso da poco lontan si può udire
il mormorio d'un quieto ruscello,
e dall'orchestra ci par di sentire
un'onda che torna come un ritornello.
Di seguito nascono timbri e colori
che ci ricordano quelli dei fiori.

Allegro



E persino il ritmo di questo mio brano
si va ad quietare e ci porta a sognare,
cambiando aspetto tra un forte e un piano
fino a invitarci sull'erba a restare.
Un suono di fronde accompagna sul prato
lo stanco pastore, che si è addormentato.

Il cane al suo fianco si è acciambellato,
e il suo abbaiare affido alle viole.
Le fronde e i rami, che agli archi ho assegnato,
mormorano e muovono la loro mole.
Le note portano tutti a dormire
ed anche i violini lo vogliono dire.

Largo





Qui non c'è guerra, cari bambini,
parlan le viole con i violoncelli,
il basso continuo accompagna i violini
e via così per tutti i ritornelli.
E fra le note che son da suonare
c'è anche una danza detta "pastorale".

Allegro

Questa è un'Estate assai silenziosa:
coi camerieri in livrea vestiti,
verso la bella campagna ombrosa,
di fretta i nobili sono partiti.
Dalla finestra dove ora sono,
le imbarcazioni che passano suonano.

Dalla laguna che è figlia del mare,
dal suo bel canto e dal suo movimento,
mi lascio sempre così catturare.
Poi mi richiama un altro cimento:
Zefiro e Bora son lì a litigare
e non mi lasciano proprio studiare.

Dita pungenti come aghi di un pino
già da piccino con trilli e vibrati.
E a forza di far cantare il violino
alle mie fronde avevo chiamati
due tortorelle e più di un uccellino:
scricciolo, cuculo e poi cardellino.

Ed i due venti, Zefiro e Bora,
stanno ancora lì a baruffare.
Questi litigi saran stati allora,
a spingere tutti a ritornare.
Fermi, ascoltate: ecco i lamenti
del pastorello che teme quei venti.

Allegro non molto



Qui tante mosche invadenti ci sono,
ronzano forte e non lascian pensare;
prendo il violino e, imitandone il suono,
questo ronzo incomincio a suonare.
E nell'Estate ora vediamo entrare
caldo e stanchezza anche senza bussare.

Adagio

Adagio

Presto

Mosche e Mosconi

Violino PRINCIPALE

Viola

Violino PRINCIPALE

VIOLINO

PIANO

PIYOTR IL'YICH TCHAIKOVSKY

L'Estate è un tuono, fra queste mie dita,
una tempesta fatta di strumenti:
un quadro di musica, invenzione ardita,
fulmini, lampi, scale discendenti.
I campi di grano la melodia dispiega
e il capo alle spighe il mio ritmo piega.

Sento un'orchestra con forza avanzare,
nulla oramai mi può più fermare.

Presto





L'AUTUNNO

Dalla finestra io vedo danzare
quattro stagioni di mar profumate,
nella mia bella città lagunare:
coi piedi caldi di sorella Estate
viene l'Autunno sui campi lontani,
veste di rosso i suoi melograni.

Con il bel corpo della Primavera
danza l'Autunno che tinge le mani
e tutto muta tra il giorno e la sera.
Danza l'Autunno i pensieri dei rami.
Danzan l'Autunno e il suo tempo burlone,
muovendo foglie, ombrelli e persone.

Allegro



Alla vendemmia già Bacco fa festa,
danza contento con il contadino,
tinge d'Autunno le mani e la testa,
canta la calma suonando il violino.
Bacco, generoso, tutti addormenta
con il suo vino che i cuori rallenta.

Adagio molto



Danzan la caccia e chi vuole cacciare,
seguon la musica che li accompagna,
loro e la preda che vuole scappare.
Suonano i pioppi là nella campagna.
L'Autunno bussa alla tua dimora,
le foglie danzano fino all'aurora.

L'Autunno d'oro ha coperto il prato
con ogni foglia che in aria ha cantato.
L'Autunno ha spinto i suoi tanti colori
di sopra, di sotto, di dentro, di fuori.

Allegro



L'INVERNO

Sibila il vento tra una porta e un ramo,
gelido passa e trova ogni via.
Il vento soffia e l'Inverno è sovrano:
sembra che tutto sia fuggito via.
Dalla finestra ho sentito arrivare
dei primi violini il dolce tremare.

Battono i denti oramai congelati,
un brivido freddo spinge l'orchestra.
Anche i capelli si sono bloccati,
stando affacciati a questa finestra.
Come un tremore su per la schiena
un allegro non molto compare in scena.

Allegro non molto



Ecco che subito, improvvisamente,
pizzico la corda del mio violino,
ed una pioggia assai lentamente
vien da quel tocco piano pianino.
Ora ho bisogno di luce e calore.
Alla finestra si gela da ore!

Largo





La fredda pioggia che ho fatto arrivare
rende i miei passi malfermi ed incerti:
lastre gelate è andata a formare,
pieni di ghiaccio son questi concerti.
Ondeggio sestine con il mio violino,
freddo, glaciale è ormai questo mattino.

Ecco che, guarda, si rompe il ghiaccio!
Le pause qui spezzano la melodia.
Ma anche con tutti gli sforzi che faccio,
il gelo continua a dettar l'armonia.
E ancora eseguo scale discendenti
e a terra cadono amici e parenti!

E se dell'Inverno penso al finale,
Bora e Scirocco con gli altri venti
s'insinuano rapidi senza bussare
e aprono entrando i miei tormenti.
Ma questo loro bel modo di fare
un gran finale comincia a dettare.

Allegro



Ideazione del progetto e testi: Elisabetta Garilli
Editing: Gianluca Gozzi
Musiche: I virtuosi italiani

Progetto editoriale: Carthusia Edizioni
Direzione editoriale: Patrizia Zerbi
Coordinamento editoriale: Silvia Marelli
Redazione: Federica Alò
Grafica: Elisa Galli
Illustrazioni: Gek Tessaro

Collana: Musica disegnata e un po' strampalata

Titoli in collana:
Il carnevale degli animali
Le quattro stagioni
Tintino Tintina Tinoti

© 2018 Carthusia Edizioni
via Caradosso 10, 20123 Milano
www.carthusiaedizioni.it

Tutti i diritti riservati
Prima edizione
Finito di stampare ottobre 2018
Presso Papergraf, Piazzola sul Brenta (PD)



autrici e musicisti

Elisabetta Garilli

Sono pianista e compositrice, ideatrice di percorsi didattici e rassegne di spettacoli. Ogni volta che apro un albo illustrato ne "ascolto" l'immagine: è lei che muove dentro di me la musica, il più delle volte immediata. Altre volte sono le parole a creare un'immagine, ma poi sempre lì vado, alla musica... anche delle parole. La mia passione è dare ai bambini e ai ragazzi nuove possibilità di incontro con l'arte.

Gek Tessaro

Ho suonato per nove anni la chitarra classica, male, ma con piacevole ostinazione. Poi "nel mezzo del cammin di nostra vita" ho dovuto e potuto scegliere: la musica o le illustrazioni. La gioia di raccontare storie con i disegni ha avuto facilmente il sopravvento, ma la musica non ha mai smesso di accompagnarmi nel lavoro. Il mio "teatro disegnato" si fonda sostanzialmente sulla musica. Disegno a ritmo, lasciandomi influenzare e guidare dai suoni. Gioco con le pause, danzo coi pennelli, scegliendo tecniche e immagini che possano reinterpretare al meglio le narrazioni musicali. Le immagini sono musica e una illustrazione può essere una piccola sinfonia.

I virtuosi italiani

Siamo una delle formazioni più attive e apprezzate nel panorama musicale italiano e internazionale, perciò veniamo spesso invitati nei più importanti teatri, festival e stagioni in tutto il mondo. Ci conosco per la nostra particolare capacità di creare progetti sempre innovativi, per la nostra costante ricerca nei vari linguaggi, oltre che per la grande qualità artistica che abbiamo dimostrato in tutti questi anni. La nostra attività discografica è ricchissima, con più di 150 titoli registrati per le maggiori case discografiche. Collaboriamo regolarmente con solisti e direttori di fama mondiale. Di noi così Enrico Girardi ha scritto sul "Corriere della Sera": «I Virtuosi Italiani sono un ensemble di assoluto valore. Affrontano il barocco, il classico e il contemporaneo non solo con disinvoltura, ma con una grinta, uno smalto e una "adrenalina" che produce vita e tensione senza portare oltre i limiti di una saggia pertinenza stilistica».